

PUGLIA AL VOTO.

Il Polo ha un solo leader: Tatarella. Lui guida la battaglia I democratici puntano a ripetere la vittoria del novembre scorso

BARI «C'ammene prime, ammine do' volde» Chi colpisce prima colpisce due volte. Un detto barese che un imprenditore locale, che per motivi a suo dire di discrezione non vuole comparire in prima persona, riferisce a Pinuccio Tatarella. L'ex ministro di Alleanza nazionale che da due settimane è in pianta stabile nel capoluogo pugliese per seguire, condurre, dirigere la campagna elettorale del Polo. Solo per scaramanzia non si dice sicuro di vincere, salvo poi metterli sotto gli occhi gli ultimi sondaggi, relativi al 10 scorso, secondo cui la destra è al 52% di consensi e il centro sinistra al 43%. Di questo è assolutamente soddisfatto e naturalmente lo è anche di quel 24% che viene attribuito sia a Forza Italia che ad An, anche se ripete: nessuno vuol fare le scarpe a Berlusconi. Qui in Puglia è sostanzialmente Tatarella che corre contro tutti, contro il centro sinistra e il candidato Luigi Ferrara Mirenzi, contro Marco Pannella che si presenta da solo per la presidenza regionale, contro Anselmo Ciuffoletti, l'uomo di Rauti, sostenuto dal sindaco di Taranto nonché propinato di Antenna 6, tv-partito, Giancarlo Cito.

Destra, candidato pro Prodi? Il candidato del Polo, Salvatore Distaso, docente alla facoltà di economia barese, quasi scompare dietro la stanza politica di Tatarella che si presenta per lui, che lo accompagna e lo consiglia. Come l'altra mattina a Gallipoli, senza ottenere però alcun successo. Ma Pinuccio non si scompone: non è forse lui «zeppole e bigné, l'uomo che sembra cresciuto all'ombra di Vito Lattanzio», come lo definisce un foggiano che lo conosce bene? E ieri sulla testa di Distaso è caduta anche una tegola che rischia di far apparire quello della destra come un candidato un pochino deprecato in quanto a scelte e collaborazioni politiche. È venuto fuori un documento in favore di Prodi, sottoscritto, nel marzo scorso all'interno dell'ateneo barese, in cui la bella mostra di sé anche la firma del candidato del centrodestra. Insomma, Tatarella ha sicuramente il suo bel da fare per il suo uomo in questa settimana che lo separa dal voto.

Scontro senza mezzo rilievo In Puglia lo scontro è duro e diretto, senza mediazione alcuna da un lato la destra, dall'altro il centro sinistra. La prima con quattro simboli di Fi e Ppi di Buttiglione, Ccd (che a sorpresa candida anche Clemente Mastella, uno dei leader nazionali, che con la Puglia non ha nulla a che spartire, avendo il suo feudo a Ceppaloni, nel beneventano), An e Ambiente club (un'acquisizione, quella dell'ambientalismo, che rende molto fiero Pinuccio). Dall'altra la lista Puglia democratica e popolare che raccoglie

BARI Pur di vederli entrambi nuovamente seduti a tavola, Giorgio Russo preparerebbe lo specialissimo piatto di trighe marinate nell'aceto balsamico. Ma sa bene che Rocco e Massimo non li vedrà più insieme nel suo «Bastione». Sono lontani i tempi del famoso pranzo galeotto sul mare di Gallipoli. La città non ha vissuto bene la scelta di Buttiglione di allearsi con Berlusconi e rompere i rapporti con D'Alema. «Non è stato simpatico il tradimento di Buttiglione», commenta il rivenditore di attrezzi nautici sul porticciolo Canneto. «Per la verità me lo aspettavo», aggiunge Federico, giovane e modesto armatore de «Il mare Jonio», un peschereccio momentaneamente alla fonda nel porto per avanza Federico è un uomo semplice, con lui parliamo dei problemi della pesca. «Un chilo di sogliole a Roma in pescheria lo pagate 35mila lire, noi dalla barca lo vendiamo a 5mila. Chi ci guadagna sono i commercianti, a noi resta pochissimo, solo il rischio. Siamo ancora aspettando i fondi per il colera. Sono stati stanziati, ma nessuno si decide a ripartirli».

Antipatia per il filosofo Questo è un argomento che torna con tutti i pescatori del Canneto seduti per terra a riparare le reti. Un argomento che si intreccia a quello di Buttiglione e del Ppi. Perché, raccontano, quando si so-

REPVBBICA ITALIANA
LUIGI FERRARA MIRENZI
Nato a: Napoli il 20/6/1938
Studi: laureato
Stato civile: sposato, tre figli
Professione: economista
Gruppo politico: sostenuto dal centro-sinistra e da rifondazione
Film preferito: "Ladri di biciclette" di De Sica
Libro preferito: in questo momento "Herzog" di Below. Ama Calvino, Silone e Pomilio
Hobby e sport: ciclismo
Segno zodiacale: gemelli

REPVBBICA ITALIANA
SALVATORE DISTASO
Nato a: Bari il 16/5/1937
Studi: laureato in economia, professore ordinario di demografia all'Università di Bari
Stato civile: sposato, due figli
Professione: economista
Gruppo politico: Polo della libertà
Film preferito: "Forrest Gump"
Libro preferito: "Bari nostra. Radici, risorse, prospettive", curato da lui stesso
Hobby e sport: tennis, calcio è tifoso del Bari
Segno zodiacale: toro

In corsa Pannella E Ciuffoletti (msl) tenta da destra

Sono due gli altri sfidanti alla presidenza della Regione Puglia. Il primo è Marco Pannella, per i riformatori-Pannella, il quale ha promesso che se dovesse essere eletto, abbandonerebbe qualsiasi altro incarico per dedicarsi alla Puglia. E sceglierebbe una squadra di prestigio per fare di questa regione un laboratorio politico per «il terzo polo». Oltre a lui corre Anselmo Ciuffoletti, uomo vicino a Pino Rauti, candidato da uno schieramento composto dal Movimento nazionale popolare e dalla Lega Antenna Taranto 6, del sindaco della città Jonica Giancarlo Cito. Ciuffoletti, che è stato consigliere comunale di Casarano, in provincia di Lecce, ha seguito Pino Rauti nella scissione da Alleanza nazionale ed ora ricopre l'incarico di responsabile del Movimento sociale italiano nel Salento. Ciuffoletti e le forze che lo sostengono hanno abbastanza popolarità in Puglia, e loro potrebbero riequilibrare consensi al blocco di destra di Tatarella e del suo candidato Distaso.

raccogliamo consenso» dice tranquillo, mentre mangia un toast nel la hall del Palace hotel di Di Cagno Abbrescia, il quartier generale della destra in questa campagna elettorale. Ferrara Mirenzi invece è più pragmatico: lui l'amministratore l'ha fatto: a metà anni Settanta era responsabile della programmazione nella giunta regionale. E alla nuova programmazione vuole che contribuisca l'intera regione. «La Puglia non potrà crescere se non insieme» è il suo motto preferito, che ripete in greco dalla Daunia al Salento.

Vittoria del centro-sinistra La Puglia è lunghissima, per certi versi non si può parlare di una sola regione, ma almeno di due: il nord che va da Foggia a Bari e il Sud che va da Brindisi in giù, il Salento, appunto. Stone e tradizioni diverse anche politicamente parlando e che quindi contribuiranno in maniera diversa al risultato elettorale. L'ultimo test significativo è quello di novembre, quando nella Daunia il centro sinistra vinse con il 57% e nella maggior parte dei comuni salentini sempre il centro sinistra ebbe la meglio su una tradizione di conservazione e di destra. Questo risultato spiega Dino Manno segretario della federazione pedesina di Foggia, sicuramente si riverà nel serbatoio di voti regionali, ma c'è la difficoltà della «fontananza» dei candidati per la Regione. «Il rapporto con i candidati per i comuni è diretto, la persona viene subito identificata, invece tutto si fa più complicato quando a Taranto o sul Gargano si deve parlare di Ferrara Mirenzi». E naturalmente il discorso vale a sinistra come a destra. Insomma la battaglia si sposta immediatamente sul terreno politico e, aggiunge Gianni Di Cagno, «si raffredda». Tuttavia, come ha detto giovedì sera Massimo D'Alema, che della Puglia è stato segretario regionale e la conosce molto bene, la campagna elettorale è qui ancora del tutto aperta. Sono molti gli indecisi e il centro sinistra, dalla sinistra ai cattolici, ai laici, hanno ancora molte chance per non consegnare a Tatarella la regione.

Sfida frontale all'ultimo voto Destra contro centrosinistra, senza alternative

In Puglia lo scontro è tra il centro-sinistra, con Ferrara Mirenzi, e la destra di Tatarella, con Distaso (che però a marzo aveva firmato per Prodi premier). In sostanza è An il nemico da battere per le forze democratiche. Molti gli indecisi, i quali saranno determinanti si profila una sfida davvero all'ultimo voto. E, dice D'Alema, la campagna elettorale è ancora tutta aperta. Il successo dei democratici a novembre e il riflesso sul voto attuale.

si dovranno approvare le delibere di edificabilità come potrà sottrarsi a dubbi e sospetti di fare gli interessi personali?»

Gli sbagli di Tatarella

Del resto anche Pinuccio ammette di non aver sempre centrato le sue candidature. «A Brindisi e nella provincia di Foggia, dove si è votato nel novembre scorso, abbiamo errato clamorosamente nella prima ci siamo presentati divisi noi e Forza Italia, e abbiamo perso. A Foggia invece presentandoci uniti abbiamo mancato l'obiettivo moltiplicatore». Ma se non sarà un trionfo per il Polo, non sarà solo da addebitarsi ai possibili errori della destra. Anna Montefalco, candidata nella quota maggioritaria della lista democratica, insiste infatti su un altro punto. «Ho contattato diverse aree sociali in questi giorni: dai pescatori di Molletta agli orchestrali dai piccoli e medi imprenditori alle associazioni sportive e da tutti è stata espressa un'immensa voglia di associarsi e raccontarsi ed è il centro sinistra, con le sue forze diverse unite dal

trato comune delle scelte basate sulla solidarietà, che può offrire una sponda reale». Montefalco è anche dubbiosa sulla tenuta della destra tra i ceti più conservatori del mondo economico pugliese e barese in particolare i commercianti. Perché, dice è diffusa l'esigenza di superare la logica dell'intervento straordinario in senso lato.

E deve essere davvero così se Tatarella da due anni va parlando del suo sogno di realizzare in Puglia il miracolo dell'Emilia rossa del dopoguerra. «Non ha importanza se vinceremo o perderemo ciò che noi proponiamo con successo è il progetto del «4+ da noi di essere noi il motore dello sviluppo della regione. Per questo mi rivolgo in particolare agli indecisi del mondo dell'agricoltura degli autotrasportatori».

Lo sviluppo del Mezzogiorno

Sia la destra che il centro sinistra hanno individuato nella questione dello sviluppo del lavoro l'asse portante del rispettivo programma. Certo Distaso dice che il punto primo deve essere il rispetto dell'arti-

colo 118 della Costituzione, «cioè la Regione deve essere il soggetto di programmazione e indirizzo», soffermandosi a lungo su questo aspetto e riferendosi dopo alle questioni più concrete. Ma ci pensa Pinuccio a riportare sui binari giusti il discorso che può far presa sia sui pescatori di Gallipoli che sui ceti medi del capoluogo. «Tra tutti

- ANILETO ATTILI
EMILIO FAVORINI
LEONARDO BALDRIN
GAETANO PAGLIARINI
GIUSEPPE GARGIONI
ENRICA PILLA

IN PRIMO PIANO La cittadina non digerisce il «tradimento» dopo il pranzo con D'Alema E Gallipoli non perdona Buttiglione

Ritorno a Gallipoli, a distanza di 8 mesi dal famoso pranzo tra Buttiglione e D'Alema. La città vive come un tradimento la scelta del filosofo di schierarsi a destra. «Ma io me l'aspettavo», dice Federico, giovane e modesto armatore Don Spada. «Rocco sbagliò anche a non partecipare all'incontro con D'Alema che gli preparammo al Buon Pastore». E giovedì è arrivato il candidato della destra, Distaso, accompagnato da Tatarella un sonoro flop.

da tutti gli schieramenti politici non è tenero con il filosofo e anche lui parla di occasione sprecata. «La gente sperava davvero, anche se un po' egotisticamente, che dall'incontro di agosto potesse derivare del bene per la città e anche che da qui, da Gallipoli potesse partire una nuova prospettiva politica nazionale. E invece si è sentita tradita dalla scelta di Buttiglione. Nei bar non si è fatto altro che interrogarsi ma dove vuole andare? Che sta facendo? Fermando, per esempio un pescatore che da sempre è Dc, come fa sua famiglia. Davanti a tutti i ho visto piangere».

E così ora alle elezioni provinciali e regionali, il Ppi come nel resto d'Italia, andrà diviso. Quelli di Buttiglione candidano l'avvocato Nicola Brunetti per le provinciali. A Gallipoli lo conoscono bene s'è D'Alema il 27 marzo dell'anno scorso, ma non andò oltre i 562 voti. Difficile si dice, che possa prendere quei 3 mila, 3mila 500 voti ne cessano per essere eletto. La sinistra di Bianco è schierata al centrosinistra. Ma c'è una larga fascia di gente che non ha deciso ancora come schierarsi.

Incertezza tra i pescatori

Tra i pescatori soprattutto c'è un'incertezza. Sono gli stessi che della rottura tra Buttiglione e D'Alema danno una lettura estremamente pragmatica. «Non si sono messi d'accordo non si sono spartiti gli incarichi, e così noi non sappiamo se andremo a destra a sinistra al centro». Ed è proprio per conquistare il consenso degli indecisi che giovedì Pinuccio Tatarella ha accompagnato a Gallipoli il suo candidato alla presidenza della Regione il professor Salvatore Distaso. Ma l'iniziativa è stato un sonoro flop. Sul porticciolo Canneto non c'erano più di trenta persone, alcune arrivate anche dal circondario. E così, di fatto nessuno ha potuto vederli. Il incontro Distaso e Tatarella sono ripartiti subito. Non si sono fatti vedere a pranzo al «Bastione» dove erano stati preannunciati. Ma chissà Pinuccio prima o poi andrà a mangiare da Ross, se è vero che tra breve aprirà anche a Roma «Il bastione» di Gallipoli numero 2.

no rivolto al filosofo affinché perorasse presso il governo la loro causa. Buttiglione avrebbe risposto: rivolgetevi a D'Alema, è lui il deputato di Gallipoli. I gallipolini sono rimasti delusi dal filosofo, perché speravano che dall'incontro tra il Pds e il Ppi potesse venire del bene anche per la loro città. Del resto nell'agosto scorso di Gallipoli si parlò su tutti i giornali il famoso pranzo dei due passò ai raggi x della curiosità dei mass media. Verso la fine dell'estate fu organizzato nel centro del Buon Pastore un incontro tra i due segretari e don Marcello Spada ci si era messo d'impegno affinché ci fosse il pieno di turisti e residenti. Ma Buttiglione disse no e solo D'Alema per oltre due ore dialogò con centinaia di persone. Altra roba, altri tempi. «Buttiglione si è perso quell'appuntamento», dice oggi don Marcello sempre circondato dai giovani che nella sua parrocchia trovano rifugio dalla noia della disoccupazione giocando a ping pong, a biliardo. «E Gallipoli gli si è schierata contro. Il Ppi di Bianco invece sta lavorando sodo raccogliendo un convinto consenso».

Le speranze infrante Anche Flavio Fasano, il sindaco piellesimo ma folto amato in città

VACANZE LIETE
PRIMAVERA A RIMINI - HOTEL AROS* TORREPEDRERA
RICCIONE - HOTEL MONICA
MISANO ADMIRICO PENSIONE ESEDRÀ